

durava l'interdetto avendo ricusata la sepoltura ecclesiastica al figlio di un ufficiale del conte, questi il fece seppellire nella stessa camera ove dormiva il prelado, pel quale oltraggio si esacerbarono le censure, e questa volta ottennero il loro effetto, poichè Pietro mosso di pentimento si sottomise a disseppellire il morto colle sue proprie mani portandolo sulle spalle e a piedi nudi in camicia al cimitero pubblico durante la processione delle Palme (*le Beuf*).

L'anno stesso Hervé fu tra i signori dati dal re Filippo Augusto a garanti della capitolazione da lui fatta il 1.^o giugno colla città di Rouen (*Duchesne, Script. Norm.*, p. 1057). Innocenzio III, uno dei pontefici più intraprendenti che abbiano tenuta la santa Sede, ingelosito dei rapidi conquisti che faceva quel monarca contra il re d'Inghilterra, volle farsi arbitro della loro contesa, perchè, al suo dire, riguardava a coscienza costringere Filippo Augusto a riportarsi alla sua decisione. La lettera imperiosa che gli scrisse in tale proposito, il 31 ottobre 1204, e non 1203 come vuole Rainaldi, destò l'indignazione dei signori a cui fu dal re comunicata. Abbiamo quelle di sei tra loro, cioè dei conti d'Auxerre, di Nevers, di Sancerre, della Perche, di Roberto di Courtenai e Guido di Dampierre scritte nel 1205, ciascuno separatamente, ma collo stesso spirito, a Filippo Augusto per distornarlo dall'accordar nulla al papa ed al clero che fosse contrario a' suoi interessi e all'indipendenza della sua corona. Nell'esortarlo a dare robusta risposta al pontefice, promettevano di non trattar tale affare se non di concerto con lui, sperando che egli nulla concluderebbe senza di essi (*Inven. du Tres. des Ch.*, vol. VI, fol. 53).

Nel settembre 1210 il conte Pietro di Courtenai diè spedizione a una carta con cui confermava sotto alcune restrizioni le franchigie di commercio di quelli di Tonnerre; e noi non citiamo quest'atto se non in quanto attesta l'esistenza della contessa Mahaut seniore in questi termini: *Venerabilis domina Mathildis quondam comitissa Tornodori, nunc Fontis-Ebraldi sanctimonialis* (*Recueil des Ch. de la ville de Tonn.*, pag. 41). A quel tempo il conte di Nevers era in contesa con Guizzardo sire di Beaujolais pel castello di Peronne e la signoria di Thiern di cui gli chiedeva omaggio. Dopo alcune difficoltà, Guizzardo lo compiacque